

L'intervista

Dalla biologia al premio Nencioni: «Studio la lingua di Michelangelo»

Eleonora Serra, dopo una laurea scientifica, si è dedicata alle lettere fino al dottorato a Cambridge. Riconoscimento alla ravennate dall'Accademia della Crusca per la tesi sulle lettere dei Buonarroti



di Carlo Raggi

Per l'Accademia della Crusca, la sua tesi di dottorato, a Cambridge, sul 'Prestigio linguistico' nell'Italia del Cinquecento, ha il merito di contribuire alla diffusione della lingua italiana e degli studi di linguistica all'estero e proprio per questo la commissione del 'Premio Nencioni' (Giovanni Nencioni è stato uno dei maggiori storici della lingua italiana del Novecento, presidente dell'Accademia per 30 anni) non ha avuto dubbi nell'assegnarle il prestigioso riconoscimento: a riceverlo - lo scorso 11 settembre - è stata la giovane ravennate Eleonora Serra che, dopo una prima laurea con lode in biologia, nel 2009, ha deciso che il proprio futuro poteva trovare spazio solo sul versante umanistico.

Così nel 2012 all'università di Ferrara ha conseguito la seconda laurea, sempre con lode, in lingue e letterature moderne e classiche, poi ha trascorso un anno come studentessa Erasmus all'università di Exeter nel Regno Unito, quindi nel 2014 ha conseguito un master in linguistica generale all'università di Oxford specializzandosi in linguistica storica e psicolinguistica e infine il dottorato in linguistica socio-storica dell'italiano, all'università di Cambridge.

Proprio durante il dottorato, terminato lo scorso dicembre, Eleonora Serra ha tenuto a Cambridge corsi universitari sulla 'questione della lingua in Italia' e sulla storia della linguistica in Europa.

Insomma, studentessa, ma anche 'ambasciatrice' della lingua italiana nel Regno Unito, a dimostrazione ulteriore di quanto la nostra lingua sia apprezzata e studiata all'estero.

Eleonora, il versante scientifico non faceva proprio per lei! Eppure in casa, con suo padre docente universitario di sistemi complessi, l'aria che respirava non poteva essere che quella...

«Uscita dal classico ero confusa sul mio futuro e scelsi biologia d'impulso, ma sentii subito la mancanza delle materie umanistiche studiate al liceo. Certo la biologia è bella, affascinante, ma non mi ha mai coinvolta. Solo a lettere e filosofia mi sono sentita nel mio ambiente».

Inevitabilmente occorre fare i conti con il lavoro. Che prospettive ci sono per la sua specializzazione?

«Non ce ne sono molte in questo settore e onestamente non so se inviterei un giovane a seguire questo percorso, a meno che non ci siano forti motivazioni, come è stato ed è per me. La linguistica storica e la filologia sono materie bellissime e richiedono un metodo più scientifico di altre discipline. Si può dire che la linguistica sia a mezza via fra scienza e discipline umanistiche. Comunque per quanto mi riguarda sto preparando doman-

de per post dottorato in tutta Eu-

ropa. Vedremo!»

Insomma, la sua futura occupazione dovrebbe essere nel mondo universitario.

«Direi proprio di sì. È ovviamen-

te la mia speranza. E sia chiaro, anche se ho vinto questo premio, sono solo all'inizio di un lungo percorso accademico».

Nella sua tesi lei ha analizzato il linguaggio della famiglia di

PERCORSO TORTUOSO

«Scelsi biologia d'impulso, ma a lettere e filosofia mi sento a casa»

Michelangelo Buonarroti e l'Accademia della Crusca definisce il lavoro un 'contributo significativo alla conoscenza della lingua del Cinquecento'.

«Intanto vorrei spiegare che per 'prestigio' in sociolinguistica si intende il valore attribuito a una varietà o a una certa forma linguistica...detto questo, per la tesi ho preso in esame un vasto insieme di lettere scambiate fra i vari familiari di Buonarroti per darsi informazioni sul lavoro o la salute e quindi interessanti per l'analisi teorica finalizzata a ricostruire le modalità con cui una varietà linguistica può acquisire prestigio esterno. Nel lavoro evidenzio proprio l'emergere e la graduale diffusione di una serie di forme linguistiche, prescritte nelle grammatiche del tempo, nel contesto dell'Italia del Cin-

LO STUDIO

«Ho analizzato la lingua usata dalla famiglia di Michelangelo»



quecento e in relazione allo stato sociale degli interlocutori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FUTURO

**«Le prospettive
non sono molte
Serve una forte
motivazione»**



Elenora Serra, ravennate. In alto a sinistra un celebre ritratto di Michelangelo